

Notizie su chiesette, cappelle pubbliche e private sorte sul territorio di Mornico in epoche diverse

di
Tarcisio Marino Caffi

(ricerca gennaio- febbraio 2011)

*Alla piccola Giulia di sette mesi,
che con il suo sorriso e i suoi occhietti vispi e sereni
ci fa sembrare la vita sempre più bella.
Con infinito amore, nonno Marino.*

Indice generale

Presentazione.....	4
La chiesa di S. Zenone (periodo 1000-1500).....	5
Cappella di S. Rocco in piazza (1500 – 1800).....	7
La chiesa dei Disciplini o di Santa Maria Maddalena (1616-1916).....	11
Cappella o oratorio della Vergine Addolorata alla cascina Fornace (anno 1760).....	19
Cappella di S. Francesco d'Assisi presso palazzo Alessandri - ora Biasca (1600-1700).....	22
Oratorio privato nel palazzo Terzi - ora Dolci (1799).....	25
Cappella S. Giuseppe lungo la strada calciana per Cividate (1855).....	28
La cappella dell'Immacolata in via Dossi (1855).....	30
Elenco dei temi religiosi e di altri argomenti già trattati in precedenti occasioni riguardanti sempre Mornico reperibili in parrocchia, in Comune o in biblioteca.....	32

Presentazione

Quando si parla di chiese nei piccoli paesi si pensa subito alla chiesa parrocchiale o alle chiese di una certa imponenza e importanza storica. Alla gente di Mornico viene subito in mente la chiesa vecchia, la parrocchiale, la chiesa di S. Carlo (ex cinema), la chiesa di Santa Valeria e di S.Rocco.

Passano in secondo ordine alcune chiesette minori, oratori privati e cappelle, che pur esistono o sono esistite sul territorio.

Ho voluto raccontare le vicende di tutte queste, anche se poco note o ignote, perché fanno parte della storia e del patrimonio religioso del paese.

Qualcuno, vedendo l'elenco, dirà: "Mamma mia, quante chiese a Mornico !!!"

Ed è vero. Una volta il popolo era molto religioso; iniziava e chiudeva la giornata con il segno della croce.

Oggi ci siamo dimenticati di queste sante abitudini e ci lasciamo distrarre dal lavoro, dagli interessi ed impegni personali, dal ritmo frenetico della vita e da tante altre cose. Solo passando in auto davanti al cimitero ci ricordiamo di fare un breve saluto ai nostri morti o di recitare una preghiera.

Eppure anche in queste antiche chiesette e cappelle, veri gioielli di fede popolare, la gente, soprattutto la povera gente, nelle tribulazioni della vita, ha pregato per ottenere la protezione di Dio, della Madonna e dei Santi.

Erano per lo più contadini, che non possedevano nulla, ma dimostravano una grande umanità e una grande fede.

Quello che presento è una piccola testimonianza di vita e di storia locale, che spero sia gradita a tutti.

Mornico al Serio, 1° febbraio 2011

L'autore M.T.Caffi

La chiesa di S. Zenone (periodo 1000-1500)

La chiesa di S. Zenone è forse la prima parrocchiale e la più antica chiesa di Mornico. Dove sorgeva?

Quasi sicuramente presso i campi di S. Zeno, che si trovano nella zona dell'attuale cimitero o addirittura nel cimitero stesso.

Essa è documentata nell'anno 1182 nella pergamena n.423 del fondo ospedale, dove è detto:

“Guascono del fu Girardo de Arcidiacono di Bergamo investe Bruneto de Coniolo e Alberto de Marliano, l'uno ministro dell'Ospedale dei Miserelli e l'altro ministro dell'Ospedale dei Crociati, del possesso di tre pezze di terra aradiva nel territorio di Calcinate; la prima nel luogo detto la Grassa (campi Grassi) confina con la proprietà di Rogerio di Mornico; la seconda, nella stessa località, confina con la proprietà di Maldotto da Mornico; la terza si trova presso la Chiesa di S.Zenone e presso la strada; quest'ultima pezza di terra confina con la proprietà della chiesa di S. Andrea di Mornico e con la strada”.

L'atto è stipulato in Bergamo nella chiesa di S. Maria dal notaio Guglielmo (fondo osp.423)

Troviamo la chiesa di S. Zenone citata in epoche successive:

Anno 1333

“Il vescovo di Bergamo conferisce il beneficio della chiesa campestre di S.Zenone di Mornico a Matheolo f.q.Grometti de Clixione, ritenuto idoneo alla carica. Il beneficio e la chiesa con tutte le sue pertinenze e diritti erano rimasti vacanti per la rinuncia del chierico titolare Andrea q, Iacobi de Durentis, che aveva contratto matrimonio con Bartolomina f. Grumelli de Carpionibus”.(Anenis cap. 7 pag, 65 v)

Anno 1360

Nell'elenco delle chiese bergamasche tassate dal Visconti (vedi Luigi Chiodi: *-Nota ecclesiarum civitatis et episcopatus Bergami MCCCLX-* ed. Bolis,Bg.1957) figurano due chiese di Mornico:

Plebatu de Gisalba.....

Ecclesia sancti Andree de Murnicho.....

Ecclesia sancti Zeni de Murnicho – est beneficium unum extimatum in libris VI- Dominus Albertus de Muzo habet redditus et nihil percipit quoniam est ecclesia campestra”.

(Trad: Nella chiesa di S. Zenone di Mornico c'è un solo beneficio stimato in sei lire. Il signor Alberto de Muzo ha diritto al reddito, ma percepisce niente perché è una chiesa campestre.)

Anno 1535 - 11 maggio - Visita Pastorale di mons. Pietro Lippomano

Il vicecurato Francesco Brissani afferma che esiste un'altra chiesa dedicata a S. Zenone che non ha reddito ed è del tutto scoperchiata.

Anno 1555 - 9 maggio - Visita Pastorale di mons. Vittore Soranzo

Il vicecurato bresciano Simone Marchetti afferma che oltre la parrocchiale (chiesa vecchia) esistono la chiesa campestre di Santa Valeria e un'altra distrutta dedicata a S. Zenone.

Anno 1575 - 6 ottobre - Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo

Dai verbali della visita si legge: "*Ecclesia sancti Zenonis apparent tantum vestigia...penitus eversa*" (Trad: "Della chiesa di S. Zenone appaiono solo i resti...è completamente demolita").

Si decreta: "*Haec ecclesia fundibus destruat et crux ibi ad prescriptum Con. Tridentini erigatur eiusque materies et situs fabricae et ornatibus ecclesiae parochialis tribuatur*".

(Trad: "Questa chiesa sia distrutta dalle fondamenta e vi sia eretta una croce come prescritto dal Concilio di Trento e i suoi materiali siano impiegati per la costruzione e il decoro della chiesa parrocchiale".) Infatti l'anno seguente iniziati i lavori per la costruzione della nuova parrocchiale (ex cinema) e della chiesa di S. Zenone resta solo il ricordo.

Cappella di S. Rocco in piazza (1500 – 1800)

Le vicende di questa cappella

2 giugno 1630

Più di 100 capifamiglia di Mornico si radunano in piazza per deliberare l'erezione di una cappella dedicata alla B.V. Maria e ai santi Sebastiano martire e Francesco Saverio apostolo delle Indie per preservare la popolazione di Mornico dalla peste, che imperversava ovunque.

Fu escluso di dedicare la cappella a S. Rocco perché “ *già dalli nostri antecessori è stata eretta onorevole cappella*”.

Infatti una cappella dedicata a S. Rocco esisteva proprio nella piazza dove i capifamiglia si erano riuniti accanto al cimitero esistente. (Nb. Durante i lavori di sistemazione della piazza nel 2006 (?) furono rinvenute le fondamenta della cappella e dei muri perimetrali del cimitero).

Questa fu costruita accanto al cimitero esistente nei primi decenni del 1500 ancora per voto della Comunità dopo una delle tante epidemie di peste, forse quella del 1512. Infatti nella visita pastorale di mons. Lippomano del 1535 viene detto che i lavori di costruzione della cappella di S. Rocco erano appena iniziati.

Questa cappella di S. Rocco rimase attiva per circa 300 anni cioè fino al 1810 quando fu demolita assieme al cimitero. Nella delibera del Consiglio comunale di quel periodo fu deciso di abolirli con 11 voti favorevoli e due contrari. “*Cimitero posto al centro della Comune, il quale è contro gli ordini sanitari e del governo (di Napoleone), esalando in tempo estivo odori perniciosi alla salute*”. (Archivio di Stato - dipartimento del Serio – cat. Sanità – cartella 1220).

Il nuovo cimitero fu costruito ai Mortivecchi, dove già esisteva una tribulina che ricordava i morti della peste del 1630; rimarrà in funzione dal 1820 al 1840, quando fu costruito l'attuale cimitero.

La cappella di S. Rocco in piazza nelle visite pastorali:

11-5-1935 - Visita Pastorale di mons. Pietro Lippomano

Inizio della costruzione della cappella in seguito a voto fatto dalla popolazione. Probabilmente si trattava di una santella coperta da tegole e aperta sui tre lati, con altare sulla parete di fondo.

6-10-1575 - Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo

Il convisitatore decreta: “*L'altare di S. Rocco presso il cimitero sia tolto entro tre mesi*”.

Probabilmente era molto trascurato. Invece di demolirlo fu restaurato.

8-4-1578 - Visita Pastorale di mons. Gerolamo Regazzoni

Il vescovo raccomanda di proteggere la cappella con inferriate “*La capella di S. Rocho si seri con la sua bella ferrata quanto più tosto con le elemosine che se ne raccolgono*”.

24-4-1594 - Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani

La cappella di S. Rocco non è stata provveduta di inferriata, ma è sede di una confraternita la cosiddetta "Scuola di S. Rocco".

Il vescovo ordina: "*Si metta un crocifisso in alto sotto l'arco della cappella...Il rev. Curato (il parroco don Odoardo Micheli) si trovi presente al far delli sindici della Scuola di S. Rocco e così al far delli conti quando li sindici si mutano di tempo in tempo*".

14-4-1614 - Visita Pastorale di mons. Giovanni Emo

Dalla relazione del parroco Giovanni Andrea Camozzi si legge: "*Appresso al cimiterio si ritrova un oratorio fabricato per voto di detta terra, qual non ha né reddito, né obbligo alcuno*".

6-9-1648 - Visita Pastorale di mons. Luigi Grimani

I convisitatori vedono la cappella di S. Rocco in piazza e la trovano abbastanza decorosa: "*Viserunt etiam capellam S. Rochi existentem super plateam satis honestam*".

Viene decretato che per detta cappella sia fatto "*un pallio di color cremeso*".

7/8-11-1659 - Visita Pastorale di mons. Gregorio Barbarigo

Dalla relazione del parroco don Alessandro Guarisco si legge: "*E' necessario proteggere dalle intemperie la cappella di S. Rocco nella piazza. Essa patisce gravemente per i nemi, tempeste, neve, polvere dai venti portati sopra il medemo altare, onde tutti li addobbi di quello non si puonno mantenere, anzi il tutto si consuma presto, onde sarebbe di necessità avanti farla serar o di ante di larese o di tavolato di mattoni imbiancato e dentro e fuori conforme saria stimato meglio e più comodo*".

Inoltre: "*La cappella di S. Rocco eretta già d'elemosine è governata da due deputati eletti ogni anno dalla comunità, i quali in mia presenza ogn'anno rendono i conti del suo maneggio. Per questa si fa da questi la cerca per le case ogn'anno del formento e del miglio*".

Ha di certo quattro pertiche di terra aradora et vidata, Questa concorre nell'elemosina del Padre Predicatore della Quaresima et in altre spese straordinarie che si fanno in questa chiesa parrocchiale. Questa, dell'elemosine sue, fa celebrar un mese di messe in questo suo altare al tempo dell'estate da un capellano del suffragio per i benefattori di quella.

Inventario delli mobili di questa cappella: sei candellieri d'ottone, una croce d'ottone, una secreta adorata, un messale romano moderno, un messaletto dei morti, tovaglie, campanello, vasi di maiolica per fiori, camice, pianeta, stola, corporali, purificatori e una cassa da riporre le suppellettili".

Il vescovo accoglie le istanze del parroco e decreta: "*L'oratorio di S.Rocco sia munito di tavole di legno a giudizio del curato per impedire che entrino le piume degli uccelli e vi soffi il vento. Sia fatta una finestra dal lato dell'epistola con chiusura*".

29-4-1667- Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani

Dalla relazione del parroco Alessandro Guarisco: *“La cappella di S. Rocco confessore eretta già d’elemosine è governata da due deputati eletti dalla comunità ogni anno; rendono i conti alla mia presenza e della comunità ogni anno. Fanno la cerca del frumento e del miglio. Ha di rendita l’affitto di 4 pertiche di terra per un totale di 48 ducati”*.

Lo stesso vescovo nella visita pastorale del 22-5-1693 decreta: *“Per l’oratorio di S. Rocco sia fatto un armadio per riporre le pianete e le altre suppellettili”*.

16-5-1703 - Visita Pastorale di mons. Luigi Ruzini

Dalla relazione del parroco Giovanni Guarisco si legge: *“A capo della piazza di questa terra v’è la Capella di S. Rocco confessore eretta già di lemosine, governata da due deputati quali s’elleggono dalla comunità ogni anno e rendono i loro conti ogni anno alla presenza de’ sindici della comunità.*

Questa fa la cerca ogni anno per le case del formento e minuti. Ha di certo la rendita di pertiche quattro di terra. Questa concorre ogni anno lire 10 e soldi 10 nella limosina del predicatore di Quaresima e fa celebrare nel giorno di S. Rocco tutte le messe della terra oltre la cantata et oltre le private fra l’anno dei benefattori”.

Segue un lungo elenco dei mobili e delle suppellettili che si trovano nella cappella.

Dalla relazione del vescovo: *“...visitò l’oratorio di S. Rocco col soffitto a volta ornato da un sacro dipinto e al posto della parete frontale ha un’inferriata che però deve essere protetta con assi per deviare il vento. Visitò l’unico altare, composto di vari marmi, la cui mensa contiene la pietra sacra portatile, mentre il quadro dipinto sul muro raffigura la B. M. Vergine, S. Andrea Apostolo e S. Rocco. Visitò anche le sacre suppellettili che sono conservate in un armadio perché non esiste sacrestia”*.

Dai decreti del vescovo: *“Nell’oratorio di S. Rocco si otturino le fessure della pietra sacra; la metà dei cancelli di ferro dalla sommità dell’arco fino alla porta sia chiusa con tavole di legno per trattenere le intemperie; si metta un lavabo perchè i sacerdoti possano lavare le mani”*.

8-5-1717 - Visita Pastorale di mons. Pietro Priuli

Dal verbale della visita: *“Il convisitatore canonico Gualandris vede il piccolo oratorio di S. Rocco dove si celebra la messa il giorno della festa di quel santo e alcuni giorni dell’anno e vede i paramenti ivi custoditi”*.

Il vescovo poi decreta: *“Nell’oratorio di S. Rocco si metta una tabella laccata”*.

24-5-1738 - Visita Pastorale di mons. Antonio Redetti

Il parroco Marco Antonio Facco riguardo la cappella di S. Rocco in piazza dice: *“L’oratorio di S. Rocco non ha obbligazioni e si mantiene con le elemosine amministrare da deputati eletti dalla Comunità che rendono i conti all’amministrazione, non avendo di certo che il reddito di qualche pertica di terra”*.

I canonici convisitatori rilevano: *“L’oratorio di S. Rocco ha un unico altare con pietra sacra portatile e tutti i paramenti sono in ordine”*.

Anno 1810

Come detto all'inizio, per decisione dell'Amministrazione Comunale e per le leggi napoleoniche, Cimitero e cappella di S. Rocco in piazza furono demoliti. Solamente nel 1855 e nel 1865 il popolo di Mornico dopo due epidemie di colera, fece voto di erigere una nuova chiesa campestre dedicata a S. Rocco ai Mortivecchi su disegno di Angelo Cattò di Bergamo; questa, iniziata dal parroco don G. Battista Cossali fu consacrata dallo stesso nel 1878 quando era divenuto arciprete del Duomo di Bergamo.

La chiesa di S. Rocco ai Mortivecchi, dopo oltre cent'anni era caduta in rovina anche a causa delle piene del torrente Zerra che lambiva le fondamenta e negli anni 1989/90, a seguito di una donazione furono eseguiti dei lavori per il recupero totale di questa chiesa, che oggi si presenta perfettamente in ordine e la cui storia è narrata in un'altra mia ricerca dell'anno 2000 dal titolo: *"Il culto di S.Rocco a Mornico al Serio"*.

La chiesa dei Disciplini o di Santa Maria Maddalena (1616-1916)

Brevi notizie storiche sulla confraternita dei Disciplini

I Disciplini erano dei laici, che dovevano periodicamente fare la disciplina cioè l'autoflagellazione per ricordare “ *i flagelli con i quali l'istesso nostro Signore legato alla colonna fu battuto per le nostre iniquità*” e anche “ *per essere pronti nella flagellazione di loro stessi non solo per li propri peccati, ma anche per quelli del popolo*”(dalla regola della chiesa di Milano).

Questa confraternita si sviluppò a Bergamo nel secolo XIV° e si pose sotto il nome e gonfalone di Santa Maria Maddalena. Era chiamata anche Compagnia dei Disciplini Bianchi o dei Battuti, perché vestivano “*un sacco bianco lungo fino ai piedi con il cappuccio e la croce rossa in fronte, il cordone da cingersi e la scoriata di corda o di catena per battersi*” (dalla regola del 1612).

Con l'andar del tempo la disciplina della flagellazione fu sostituita dalle opere di misericordia e da un attivo impegno delle funzioni parrocchiali soprattutto durante la settimana santa.

I Disciplini a Mornico e la loro chiesa

La confraternita dei Disciplini si sviluppò a Mornico verso la fine del 1400 e la loro chiesa fu costruita all'inizio del 1600. Infatti in una pergamena dell'archivio parrocchiale datata 1641 si legge: “*La regola dei Disciplini già cento cinquant'anni e più è stata osservata et essercitata nella terra di Mornico et prima nella chiesa parrocchiale vecchia di S. Andrea apostolo per alcun tempo, di poi in una cappella del cimitero (S.Rocco) separato dall'istessa chiesa per alcun altro tempo et finalmente venticinque anni in qua nell'oratorio con la licenza dei Rev. Superiori fabricato sotto il nome di Santa Maria Maddalena, Gottardo vescovo e confessore e Fermo martire*”.

La storia dei Disciplini e della loro chiesa attraverso le visite pastorali

11-5-1535 - Visita Pastorale di mons. Pietro Lippomano

E' detto che i Mornicesi “*...habent Misericordiam et Disciplinam*”.

La confraternita dei Disciplini possiede tre o quattro pertiche di terra e ogni anno vengono fatti i conti; la stessa riceve qualche entrata dalle elemosine.

9-5-1555 - Visita pastorale di mons.Vittore Soranzo

Anche qui è detto che la chiesa di S. Andrea “*Scolam habet disciplinae...*”

Si conferma che la Confraternita della Disciplina possiede tre pertiche di terra tenute in affitto da Bartolomeo Zuchino. Il caneparo (amministratore) è Francesco Barberio dal 1539 ed è debitore di 39 lire. Dovrà essere eletto dal comune un nuovo caneparo. Il vescovo ordina di tenere una cassetta chiusa a chiave per custodire il denaro della confraternita.

19-4-1564 - Visita Pastorale di mons. Federico Cornaro

La Confraternita o Scuola dei Disciplini ricava da una terra 7 lire e 10 soldi oltre alle elemosine.

Vi sono elencati anche nove nomi di *Confratres* (confratelli) tra cui “*Ginetus caneparius et Matheus Pezonus minister*”.

Inoltre è scritto: “- I disciplini debbono in presenza del curato elegger ogni anno un thesoriero nelle mani del quale debbono tenere tutti gli denari et robbe di detta disciplina;

- debbono tenere un libro sul quale siano scritte tutte le cose pertinenti a detta disciplina;

- niun possa scrivere su detto libro se non alla presenza del curato;

- che detto thesoriero non possa dispensar cosa alcuna di detta disciplina senza licenza del rev. Curato, per la qual licenza debba apporrer scritta dal detto curato e delle cose dispensate sia tenuto conto sul libro predetto;

- con ogni diligenza si registrino tutti gli debitori di detta disciplina;

- che ogni anno li Disciplini debbano farsi render conto della cosa amministrata dal thesoriero, che avrà governato quell'anno”.

8-4-1578 e 30-6-1584 - Visita Pastorale di mons. Gerolamo Regazzoni

Dalla relazione per parroco Francesco Raimondi di Cazzano si legge: “*Esistono le Scole del Corpo di Cristo, della Disciplina, del Rosario e della Madonna che sono povere e assai bene governate*”.

24-4-1594 - Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani

Il vescovo decreta che nella parrocchiale si faccia una pianeta con stola, manipolo e pallio nero a spese della confraternita dei Disciplini.

22-9-1610 - Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani

Dalla relazione del parroco G. Battista Camozzi: “*Vi sono anco li Disciplini...*”

Dai decreti del vescovo: “*...si concede licenza ai Disciplini di sporgersi et allungarsi la sua chiesa verso la strada...nella quale dovranno fabricare un altare come li sarà mostrato dal N. Parocho... et ordiniamo che li detti Disciplini lascino verso la strada mezzo braccio di muro in maniera che non si appoggi al detto muro sacro l'immondezza di detta strada*”.

Sembra pertanto che nel 1610 si stia costruendo la chiesa dei Disciplini.

12-4-1614 - Visita Pastorale di mons. Giovanni Emo

Il vescovo decreta: “*Concediamo licenza conforme ai decreti della passata visita alli Disciplini di poter allongare il choro verso la strada e poiché vi è nella strada una fossa, comandiamo che il sentiero sia trasferito al muro della chiesa a spese di chi gode il bene di detta fossa*”.

Anno 1616 - Costruzione della chiesa dei Disciplini

Dalla pergamena conservata nell'archivio parrocchiale risulta che la chiesa dei Disciplini, costruita in piazza e in comunicazione con la sacrestia della chiesa parrocchiale, sia completata.

22 ottobre 1641 - Rinnovo della istituzione della confraternita dei Disciplini

Sempre riferendosi alla pergamena sopra citata, in essa trovasimo scritto: “...non trovandosi memoria alcuna et instrumento alcuno, gli iscritti della confraternita si sono radunati nel loro oratorio il 22 ottobre 1641 per istituire ed erigere, secondo i decreti dei Concili generali, provinciali e sinodali, la Compagnia della Disciplina sotto il nome e gonfalone di Santa Maria Maddalena ed essendo presenti di tre parti, due parti e più iscritti, questi eleggono loro attore e priore il sig. Francesco Marfoglio presente.

Sono inoltre presenti il nostro M.R. Curato Alessandro Guarisco, il molto rev. Francesco Seghezzi, cappellano; Giacomo Fratus, console; i signori Francesco Pedron, Giacomo Marchesi e Giovan Pezzoni di Gatti q. Andrea, sindici dell'anno di Mornico”.

Inoltre sono intervenuti: “Giacomo...Giacomo di Malgantini, Gio. Caffi, Benedetto Reguzzi, Christofer Canta, Francesco Vegini, Gio. Maria Ceribelli, G. Batta Valoti, Marino Beloni, Antonio Martina, Bartholomeo Pinetto”.

Vengono eletti:

“M. Maffio Selini, ministro e tesoriere

Bernardo Stefani, sottoministro

Andrea Giuliani, cancelliere

Gio. Batta Bonetti, sacristano

Pietro Martina, consigliere

Giuseffo Marchetti, infermiere”.

Il notaio Giuseppe Gatti de' Pezzoni, alla presenza di testimoni noti e idonei sottoscrive l'atto di erezione della confraternita.

Sulla pergamena fu annotata la visita pastorale del 1738 da parte di A. Valle, canonico vescovile di mons. Redetti: “Die 26 mayi 1738 visa et recognita in past. visitatione M.R. d. d. episc Redetti Valle canonicus episcopalis”

(trad.: “Il giorno 26 maggio 1738 la pergamena fu vista e riconosciuta nella visita pastorale di mons. Redetti vescovo – A. Valle, canonico vescovile).

30-9-1648 - Visita Pastorale di mons. Luigi Grimani

Dalla relazione del parroco Alessandro Guarisco: “...vi è poi la schola della disciplina che ha qualche dieci scudi d'entrata certa con le elemosine che si cavano, governata da sette confratri i quali rendono ogni anno li conti alla mia presenza ed io scrivo sopra il loro libro”.

7-11-1659 -Visita pastorale di mons. Gregorio Barbarigo

Dalla relazione del parroco don Alessandro Guarisco: “...nella terra è l’oratorio di Santa Maria Maddalena eretto già dalla Scola de’ Disciplini Battuti, governato da medemi, ministro, sottoministro, tesoriere, cancelliere, sacristano, infermiere, i quali ogni anno s’eleggono nella santissima festa di Pasca di Resurrezione del Signore in mia presentia et tutte le feste, la mattina, alcuni di loro più o meno, recitano il Matutino della Madonna et dopo il vespro della Cura, nel suo oratorio secreto recitano pure il Vespro dell’istessa et al tempo dell’avvento, settuagesima, quadragesima, alcuni, più o meno s’essercitano nel farsi la disciplina conforme la regola prescrive.

Sono presenti questi la 3^a domenica del mese alla processione del Santissimo et a processioni più solenni, attendono alla dottrina cristiana, accompagnano i suoi confratelli defonti alla sepoltura e li recitano la prima festa l’ufficio dei morti, come per tutti ogni prima domenica del mese sempre fanno, et li fanno celebrare nel suo oratorio una messa da morto, concorrono nell’elemosina del Predicatore della Quaresima, celebrano la sua principale festa la domenica seguente Santa Maria Maddalena con qualche comunione di loro, con predica alle volte et con qualche apparato. Mi fanno scriver sopra i soi libri e i soi conti et così resto consapevole del loro maneggio, si consigliano meco di interessi di questa scola, resta solo che nella sua festa si faccia la processione generale doppo il Vespro della Cura con l’intervento di loro, vestiti con l’abito della Scola e con l’intervento di tutto il popolo.

Inventario delle suppellettili di questo oratorio:

Pianeta a fiori rossi e bianchi con stola e manipolo, due cossini di ferandina bianca, una croce d’ottone piccola, due secrete feriale e festiva, cinque tovaglie per l’altare, sei candellieri d’ottone, due angeli adorati grandi, due angioletti adorati piccioli, cinque pallii di vario colore, un calice con patena tutta d’argento, cinque veli da calice, due corporali con palle, un messale romano approvato, quattro vasi di legno per fiori, quattro vasi neri di maiolica per fiori, sei fiori artificiali un crocefisso grande, un velo di tela S. Gallo e uno cremese, un camise con amido, un cordone, una tavoletta, quattro purificatori, vesti da Disciplini con cordoni e catene numero venti.

Di questa Scola esibisco il breve del Vescovato e il breve di confermatione di Roma l’anno 1641.

Questa tiene una cassa nel suo oratorio per ricever elemosine, della quale tiene le chiavi il thesoriero e il sacristano.

Questa fa la cerca per le case ogni anno del formento e del miglio. Questa ha sette pertiche di terra aradiva et vidata con due piante di moroni. Ha un censo di lire 200 di capitale. Non ha obblighi e carichi di messe che si sappi. Questa viene visitata di quando in quando dal Ministro Generale di Santa Maria Maddalena di Bergamo”.

Dai decreti del vescovo Barbarigo: “Nell’oratorio di Santa Maria Maddalena dei Disciplini,

- sia fatta una tabella dell’ultimo vangelo con una decente coronide;
- sia costruito in sacrestia un vaso delle acque per lavare le mani dei sacerdoti;
- le finestre di questo oratorio siano munite di rete di ferro o di vetrata o per lo meno di un lungo tendaggio”.

29-4-1667 - Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani

La relazione del parroco don Alessandro Guarisco è quasi identica alla precedente e dai decreti vescovili si legge: *“Nella chiesa di Santa Maria Maddalena dei Disciplini siano completate le pianete con tutti gli altri paramenti necessari per le suppellettili della chiesa secondo le norme prescritte del concilio provinciale, prima che sia consumata o terminata la fabbrica del campanile”*.

Marzo 1686

Dalla Curia di Bergamo perviene al vicario foraneo una lettera di questo tenore: *“Ci è pervenuto a notizia che nella villa di Mornico di questa vicaria non si osservino intieramente le prescrizioni sinodali circa il modo e tempo di celebrare la messa et che specialmente nell’oratorio dei Disciplini adiacente alla chiesa parrocchiale vi si introduchi celebratione di messa in hore nelle quali cadono le funtioni parochiali et la predica, contravvenendo in questa forma ad esse legali constitutioni, perciò lei si porterà senza ritardo sopra il luogo e quando trovi le cose nello stato venutoci a notizia, provveda con autorità nostra ad ogni disordine e imponga ai celebranti di regolarsi secondo le ordinationi sinodali sotto le pene di quelle stabilite e dell’operato ce ne darà avviso”*

20-4-1703 - Visita Pastorale di mons. Luigi Ruzini

Dalla relazione del parroco don Giovanni Guarisco: *“...contiguo alla chiesa nova di S. Andrea Apostolo vi è l’oratorio sotto l’invocazione di Santa Maria Maddalena eretto dalla scola dei Disciplini e governato da medemi...”*. Segue una lunga descrizione simile a quella del precedente Parroco dell’inventario e delle suppellettili di detto oratorio.

I convisitatori vedono l’altare, la sacrestia e i paramenti sacri: *“L’oratorio di Santa Maria Maddalena di Disciplini Bianchi ha un unico altare...sopra due gradini...nel quadro sono dipinte le immagini di Cristo crocefisso, di Santa Maria Maddalena e di altri santi, l’altare si trova in unacappella con soffitto a volta ben ornato”*.

Decreti: *“Tutti i sacerdoti, nessuno escluso, che celebrano la messa nella chiesa parrocchiale, scrivano il nome sul libro esistente. I cappellani tanto della chiesa parrocchiale, quanto degli oratori a loro soggetti, non possono celebrare nei giorni festivi la messa se non nelle ore stabilite dai decreti sinodali e uno dopo l’altro, dopo un debito intervallo di tempo, con il consenso e la partecipazione del parroco sotto le pene espresse tanto dal Sinodo, quanto dai decreti emanati dal vescovo Giustiniani nella visita del 22 maggio 1693;*

- sia preparata una tela cerata e sia assicurata sopra la pietra sacra;
- sia formata una croce sopra i corporali, purificatori o buste sulle quali manca;
- si provveda di un inginocchiatoio da porre in sacrestia per i sacerdoti”

8-5-1717 - Visita Pastorale di mons. Pietro Priuli

Il convisitatore canonico Gualandris vede le bolle di erezione della confraternita dei Disciplini datate 22 ottobre 1641, visita l’oratorio, il suo altare, la sacrestia e i paramenti.

24-5-1738 - Visita Pastorale di mons. Antonio Redetti

Dalla relazione del parroco Marco Antonio Facco: “C’è l’oratorio di Santa Maria Maddalena e di S.Fermo dove è eretta la Schola dei Disciplini del gonfalone, che recitano l’ufficio della B.V.Maria giusto la sua regola. Hanno alcune indulgenze approvate dai vescovi antecessori, che mostreremo nell’atto della visita. Non vi sono obblighi e si mantiene con le elemosine dei Disciplini”.

Dalla relazione della visita: “I convisitatori visitano l’oratorio di Santa Maria Maddalena, dei santi Fermo e Gottardo, eretto canonicamente e aggregato al gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. L’unico altare ha la pietra sacra portatile, la sacrestia ovvero il sacello dove nei giorni festivi viene recitato dai confratelli l’ufficio della Beata Vergine; visitano tutti i paramenti e vedono le bolle di erezione di detta confraternita”.

Nessun decreto particolare viene emanato tranne la conferma del decreto del Sinodo di Priuli riguardante l’abito clericale da portare durante le funzioni sacre.

Anno 1810 - Soppressione della confraternita di Disciplini

Siamo nel periodo della dominazione francese in Italia, Napoleone sopprime molti ordini e istituti religiosi e contemporaneamente molte confraternite laiche di ispirazione religiosa, come appunto i Disciplini di Mornico e ne incamera i beni.

I Disciplini di Mornico possedevano:

- Un terreno detto “La Gerola” di pertiche tre , lavorativo e moronato, affittato agli eredi Formenti che dava un prodotto annuo certo di lire 60;
- l’oratorio edificato nel 1600 dai Disciplini, che viene requisito e in seguito messo all’asta.

27-8-1828 - Acquisto da parte della parrocchia dell’oratorio di Santa Maria Maddalena

Il parroco don Antonio Manzoni si reca a Bergamo presso l’Intendenza della Finanza ed acquista all’asta (al miglior offerente) la chiesa detta La Disciplina, posta in Mornico al Serio per lire 340 austriache.

Il 10 novembre 1830 lo stesso parroco: “ volendo dare alla locale fabbriceria del Comune di Mornico prova dell’animo suo generoso ed attaccamento alla medesima” con atto notarile (notaio Giacomo Conti della provincia di Bergamo, residente a Civate al Piano) dona alla fabbriceria di Mornico la chiesa detta La Disciplina “che confina a levante, mezzogiorno e ponente con la piazza e a tramontana con la chiesa parrocchiale”.

Lo stesso parroco rinuncia poi alla parrocchia e nel 1850 risulta canonico e provicario generale sotto il vescovo Carlo Gritti Morlacchi. La chiesa cambia nome e funzioni e viene chiamata **Chiesa del Buon Consiglio**.

27-1-1861 - Visita Pastorale di mons. Pier Luigi Speranza

Nella sua relazione il parroco don G. Battista Cossali scrive: “La terza sussidiaria è la chiesa del Buon Consiglio olim dedicata a Santa Maria Maddalena, attigua alla parrocchiale. Serve per la congregazione della gioventù d’ambo i sessi, che si riuniscono in differenti tempi. E’ in buono stato; l’altare è di marmo. Non vi si fanno funzioni”.

Anno 1868

Viene fondata nella chiesa del Buon Consiglio la congregazione di S.Luigi Gonzaga, alla quale la nobile famiglia Alessandri dona un lascito di 70 lire annue per ricordare il chierico Alessandro Alessandri di anni 23, morto il 18 maggio 1864. (Vedi cappella Alessandri al cimitero).

Anno 1877

Nella chiesina del Buon Consiglio (ex oratorio dei Disciplini) si formano delle crepe sui muri e nella volta. Viene incaricato l'ing. Giacomo Rota, che progetta e fa realizzare dei tiranti d'acciaio per evitare eventuali crolli e dare staticità e sicurezza alla chiesa (archivio parrocchiale).

14-1-1882 - Visita Pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani

Il parroco don Giovan Battista Bolis scrive: *“La chiesina è un piccolo oratorio attiguo alla sacrestia della parrocchiale con campanile e piccola campanella con unica porta che mette sul sagrato e con una porticina che mette nella sacrestia della parrocchiale. Quivi si radunano parte dei fanciulli per il catechismo in dati tempi. Quivi pure si tengono le riunioni dal Comitato parrocchiale. Ora non si celebra mai messa e serve di ripostiglio per gli arredi della chiesa.*

Non è, né ha altari di juspatronato. Non vi sono oneri di messe obbligate. Anzi non si celebra mai; olim dedicata a Santa Maria Maddalena Penitente, ora il titolo è Beata Vergine del Buon Consiglio; fu benedetta, ma non si sa da chi e quando; ha un solo altare: titolo Beata Vergine del Buon Consiglio, non è consacrato, anzi ne è levata la sacra pietra, che fu tolta e trasportata alla chiesa dei Mortivecchi; non possiede sacre reliquie; non ha suppellettili proprie; non si hanno legati pii; non vi si celebra messa, né vi ha la sacrestia propria”.

25-3-1906 - Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi

Il parroco don Bernardino Gavazzeni nella sua relazione scrive: *“Oratorio dei Disciplini, eretto sul luogo dell'antico castello con un buon altare di scagliola”.*

Annota anche che nell'archivio parrocchiale si conserva una bolla di Papa Urbano 8° riguardante la Confraternita dei Disciplini e una bolla vescovile del 1738 di conferma della stessa confraternita.

Anni 1915/16 - Demolizione dell'antica chiesetta dei Disciplini

Il Comune acquista il palazzo Perini per ricavarne la sua sede e quella della scuole elementari.

Il parroco don Antonio Berardelli ottiene dal Comune parte dell'area del fabbricato comunale vicino alla pesa, in cambio di altra area attorno all'erigenda nuova chiesa parrocchiale.

Siamo nel periodo della prima guerra mondiale, c'è crisi di lavoro; il parroco, ottenuti tutti i permessi dalla Sovrintendenza di Milano, per dare lavoro alla gente e per accelerare la costruzione della nuova parrocchiale, fa demolire l'antica chiesa dei Disciplini. A lavori ultimati l'area dove sorgeva la chiesa sembra una zona bombardata, ridotta a una spianata di macerie.

Fu salvato il quadro del pittore Pietro Ronzelli (1600) che raffigura Santa Maria Maddalena ai piedi della croce con S. Fermo e S. Gottardo, quadro recentemente restaurato assieme ad altri e conservato nella chiesa parrocchiale.

Dell'oratorio dei Disciplini resta anche una foto con due campanili vicini e la facciata sud dello stesso.

Cappella o oratorio della Vergine Addolorata alla cascina Fornace (anno 1760)

Origine della cappella

I nobili Mosconi, originari di Leffe, che sono imparentati anche con gli Alessandri e i Terzi, nel 1700 erano proprietari di terreni a Torre delle Passere e alla cascina Fornace di Mornico.

Mentre a Torre delle Passere c'è la chiesa dove possono far celebrare le messe per quegli abitanti, alla Fornace, popolosa cascina di loro proprietà, non è possibile per mancanza di una chiesetta.

Decidono quindi di espletare tutte le pratiche per costruirne una.

Dagli atti vicariali

4-9-1760

I fratelli Antonio, Giambattista e Francesco Mosconi di Leffe, proprietari della cascina Fornace a Mornico, fanno domanda alla Curia di Bergamo per poter erigere una cappella nella loro cascina per favorire i numerosi abitanti, che sono lontani dalla parrocchiale di Mornico.

7-2-1761

La Curia vescovile invita il parroco di Mornico don Marco Antonio Facco a visitare la cascina ed esprimere un parere riguardo la richiesta dei fratelli Mosconi.

5-3-1761

Il parroco "*attuata la cognitione*" risponde con lettera che l'eventuale costruzione di una chiesetta può risultare di tutto vantaggio per gli abitanti della cascina.

Viene pertanto concesso ai fratelli Mosconi di erigere l'oratorio dedicato alla Vergine Addolorata in vicinanza della loro casa domenicale presso la cascina Fornace di Mornico con la porta rivolta sulla strada pubblica (antica strada Francesca) "*anche perché il parroco ha difficoltà ad amministrare il viatico agli infermi della contrada*".

23-9-1761

La cappella in pochi mesi viene costruita. Una lettera dal Vescovado di Bergamo invita il parroco di Mornico a visitare la cappella e a verificare se tutto è in ordine secondo le sacre costituzioni.

21-10-1761

Il parroco di Mornico don Marco Antonio Facco, dopo aver visto la cappella, risponde che "*nell'oratorio vi si trova l'altare, un'icona della Beata Vergine, la pietra sacra, candellieri, crocifisso, tabelle opportune e ogni cosa adatta alla celebrazione del divino sacrificio*".

23-10-1761

I fratelli Antonio, Giambattista e Francesco Mosconi di Leffe donano una terra detta “*La Picarella*” del valore di 300 scudi alla cappella della Fornace per dotarla di una rendita (atto rogato dal notaio Stefano Pezzoli di Leffe).

2-3-1858

E’ passato quasi un secolo dalla costruzione della cappella della Fornace e il vicario foraneo e parroco di Mornico Spinelli don Bortolomeo fa la visita. Descrizione:

“ *Oratorio pubblico degli Alessandri (nuovi proprietari) dedicato alla Vergine Addolorata, posto alla cascina detta Fornace:*

- Anche questo oratorio in quanto al suo materiale è in buono stato; manca però di tutti quei sacri arredi che sono necessari alla celebrazione della S. Messa, meno i candellieri, le tavolette dell’altare e le palmine di fiori, che si trovano in passabile stato. Si è quindi invitato la predetta pia e nobile famiglia a provvedere ai mobili occorrenti facendole rimarcare che occorrono tante pianete quanti sono i colori prescritti, cioè bianco, rosso, verde, morello e nero e che nel giardino si calcola solo il colore di fondo e per questa provista si dà tempo sei mesi”.

27-1-1861 - Visita Pastorale di mons. Pier Luigi Speranza

L’oratorio della cascina Fornace ha cambiato di proprietà, ora è della famiglia Alessandri, che possiede altri due oratori, uno nel proprio palazzo dedicato a S. Francesco d’Assisi e l’altro sulla strada per Palazzolo dedicato alla Madonna di Loreto. Tutti sono ben conservati e non vi si celebrano funzioni.

14-1-1882 - Visita Pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani

Dalla relazione del parroco G.Battista Bolis:

“- Questo oratorio alla cascina detta la Fornace è di proprietà Alessandri;

- esso è unito alle case di detta cascina, anzi per una porta in sacresia comunica all’interno delle case medesime;

- ha la porta unica a sera; l’involto forma una tazza ovale e trovasi in discreto stato;

- non vi sono oneri di messe obbligate. Vi si celebra per viaticare gli infermi della cascina e rare volte per invito dei devoti della medesima;

- è dedicato alla Beata Vergina Addolorata, fu solo benedetto e non si sa da chi, né quando;

- ha un solo altare: il titolo è l’Addolorata, non consacrato;

- non possiede sacre reliquie;

- le sacre suppellettili sono tutte di proprietà della famiglia Alessandri, che però non si crede obbligata a notificarle e a darne l’inventario;

- non vi sono legati pii e non vi è il libro per registrarvi le messe”.

25-3-1906 - Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi

Dai decreti del vescovo:

“Nell’oratorio alle fornaci:

- Si rinnovi l’incerata alla pietra sacra;
- si metta il gradino all’altare, il bracciolo per la terza candela ed il vaso per versarvi l’acqua dopo il lavabo;
- si ingiungano restauri generali all’oratorio e alla sacrestia”.

23/25- 3-1920 - Visita Pastorale di mons. Luigi Maria Marelli

Dal questionario compilato dal parroco don Antonio Berardelli per la visita pastorale viene citato l’oratorio della Fornace senza alcuna indicazione.

01-02-2011

Oggi l’oratorio della Fornace è in disuso e abbandonato. Passando per la vicina strada Francesca si intravede tra il verde della campagna l’esterno di questa cappella, addossata alla estremità della cascina verso est con due finestrelle, la facciata a nord e il suo campaniletto.

All’interno è tutto in rovina, si possono ammirare degli stucchi di Muzio Camuzio (?) e sopra la porta d’ingresso si possono leggere i nomi dei fondatori della cappella “.....*Antonius et fratres... Mosconi...nuper...predii...Virginem Dolorum...hoc aestructo sacello..an..MDCC...XI*”

Anche se con mezze parole si capisce che l’oratorio dedicato alla Vergine dei Dolori fu costruito dai fratelli Mosconi nel XVIII° secolo.

12-10-2002

La dott.ssa Colmuto Zanella, in occasione dei festeggiamenti del millennio di

Mornico, ha parlato in sala consiliare de “ *le architetture domenicali e rurali di Mornico*”.

Al termine della conferenza ha accennato di sfuggita anche alla chiesetta dell’Addolorata della Fornace dicendo: “*la chiesetta è veramente un gioiello per la sua semplice architettura e all’interno è impreziosito dagli stucchi di Muzio Camuzio*” di Lugano (dalla video registrazione).

Cappella di S. Francesco d'Assisi presso palazzo Alessandri - ora Biasca (1600-1700)

Anno di costruzione - 1600/1700

Questa cappella è stata eretta a cavallo tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700 contemporaneamente alla costruzione del palazzo Alessandri in quanto fa parte integrante dello stesso palazzo.

Infatti nella visita pastorale del 1693 di mons. Giustiniani, questa cappella non viene citata e neppure il parroco don Giovanni Guarisco ne fa menzione nella sua relazione al vescovo. Per la prima volta viene ricordata nel 1703.

16/18-5-1703 - Visita pastorale di mons. Pietro Ruzini

Il parroco don Giovanni Guarisco nella sua relazione dice: “...vi sono due altri oratori, uno privato nel palazzo dell' Ill.mo sig Conte Giulio Antonio Alessandri (poi palazzo Terzi), eretto dal medesimo, e l'altro pubblico, eretto dalli Ill.mi Sigg. Canonici Giulio e Rodolfo Alessandri a spese dei medesimi. La porta di esso riguarda alla strada pubblica. Li detti Signori esibiranno nella visita lo stato di questi oratorii che stimo ben provvisti”.

Dalla relazione della visita: “Il vescovo visita l'oratorio privato del conte Giulio Antonio Alessandri sotto l'invocazione della Beata Vergine della Pietà, l'altare e le suppellettili...vede l'oratorio pubblico di S. Francesco d'Assisi dei canonici Giulio e Rodolfo Alessandri, elegantemente costruito con un unico altare di marmo con un sol gradino, sopra il quale c'è un quadro dipinto da pittore esperto raffigurante S.Francesco e altri santi, posto in una cappella a volta. L'oratorio ha la sacrestia e confessionale”.

Il vescovo decreta per l'oratorio di S.Francesco: “Non possint in dicto oratorio audiri confessiones Sacramentales nisi de consensu Parochi”.

(trad.: “in questa cappella non è permesso ascoltare le confessioni senza il consenso del parroco).

8-5-1717 - Visita Pastorale di mons. Pietro Priuli

Il canonico convisitatore Gualandris visita l'oratorio del conte Giulio Antonio Alessandri; poi esamina l'oratorio dei S. Francesco d'Assisi, la sua sacrestia e le suppellettili. Raccomanda maggior semplicità e povertà, dato che le suppellettili sono tutte di valore e non piccole.

24/26-5-1738 - Visita pastorale di mons. Antonio Redetti

Dalla relazione del parroco Marco Antonio Facco: “...altro oratorio di S. Francesco d'Assisi dei Nobili signori Lodovico e fratelli Alessandri. Non ha obbligazioni e si mantiene con decenza e decoro da detti Signori. Vi è l'indulgenza plenaria la terza domenica di ottobre, così come si mostrerà all'atto della visita”.

Dalla relazione della visita: “...Visitò l’oratorio pubblico sotto il titolo di S. Francesco d’Assisi di dititto dei Nobili Canonici e nipoti Alessandri con un unico altare e con pietra sacra portatile Vide tutti i paramenti sacri, che sono custoditi con somma e lodabile diligenza”.

23-2-1858 - Visita vicariale

Il parroco e vicario foraneo di Mornico, Spinelli don Bortolomeo, fa la visita alla cappella nel Palazzo Alessandri: “Oratorio pubblico di diritto della nobile Famiglia Alessandri dedicato ad onore di S. Francesco d’Assisi. Questo oratorio è assai ben tenuto dalla predetta Famiglia ed è ben provveduto di tutti quei sacri arredi che occorrono nella celebrazione della S. Messa in qualunque colore debbasi celebrare. Si dà quindi molta lode alla medesima per l’impegno che mostra nel rendere a Dio quel culto che gli si deve”.

14-1-1882 - Visita pastorale di mons.Gaetano Camillo Guindani

Dalla relazione del parroco don Giovan Battista Bolis:

“Oratorio di proprietà Alessandri

- Questo oratorio è unito al palazzo dei nobili signori Alessandri che ne sono i proprietari;
- La porta maggiore che mette sulla pubblica via è di rimpetto all’unico altare, che si trova verso ponente. Una porticella laterale mette nella sacrestia e per questa nell’interno della casa;
- è in buonissimo stato;
- non è, né ha altare di juspatronato;
- vi è un onere di n° 4 messe obbligate ogni anno;
- è dedicato a S. Francesco d’Assisi, non consacrato, benedetto ma non si sa da chi, né quando;
- ha un solo altare e il titolo è S. Francesco d’Assisi, non è consacrato;
- possiede varie sacre reliquie, ma tutte di proprietà Alessandri;
- i sacri arredi sono tutti di proprietà Alessandri;
- in sacrestia non si trova esposto l’elenco delle sacre reliquie,
- vi è il libro da registrarvi le messe per i legati e le avventizie,
- nel libro si trova notato di proprio pugno dal celebrante il nome e l’applicazione della messa”.

4-12-1905 - Visita Pastorale di mons.Giacomo Maria Radini Tedeschi

Il parroco don Bernardino Gavazzeni annota che: “L’oratorio di S. Francesco d’Assisi nel palazzo Alessandri è ben tenuto e ben fornito”.

23-3-1920 - Visita Pastorale di mons. Luigi Maria Marelli

Il parroco don Antonio Berardelli scrive: *“S. Francesco d’Assisi – E’ un piccolo oratorio di proprietà della famiglia Alesandri. La porta maggiore mette sulla pubblica strada. Ha un altare con pietra sacra ed è tenuto bene”*.

Oggi 2011

Dopo il 1920 la chiesetta e l’intero palazzo sono passati di proprietà alla famiglia Biasca. Oggi essa, pur non essendo aperta al culto, è in discreto stato di manutenzione; manca però dell’antica pala dell’altare raffigurante S. Francesco, sostituita da una più recente raffigurante S. Giovanni Bosco circondato da bambini, consigliato – si dice – dall’ultima visita del vescovo Giuseppe Piazzi al sig Pietro Biasca , padre di una numerosa prole.

Oratorio privato nel palazzo Terzi - ora Dolci (1799)

Periodo di costruzione del palazzo

Si ritiene che il palazzo sia stato costruito alla fine del 1600, anche se una colonna murata all'ingresso del palazzo può far supporre che lo stesso risalga addirittura al 1500. La cappella privata risale, secondo il fascicolo "Oratori" conservato nell'archivio vescovile, all'anno 1779, quando il palazzo era già passato in proprietà dei marchesi Terzi e forse fu ristrutturata in seguito al progetto di "risarcimento del palazzo secentesco di Mornico" presentato dal famoso architetto Giacomo Quarenghi (anni 1772-1774), prima che questi partisse per la Russia al servizio degli zar e della zarina Caterina II^a di Russia. La cappella però esisteva già all'inizio del 1700 ed era di proprietà del conte Giulio Antonio Alessandri.

Due palazzi Alessandri

All'inizio del 1700 c'erano due palazzi Alessandri, a un centinaio di metri di distanza uno dall'altro, sulla strada Calciana in uscita da Mornico verso Cividate al Piano; uno (palazzo Biasca) era di proprietà dei canonici Giulio e Rodolfo Alessandri, l'altro (palazzo Dolci) era di proprietà del conte Giulio Antonio Alessandri. Con ogni probabilità questi Alessandri erano in parentela tra loro. In seguito la contessa Giulia, figlia del conte Giulio Antonio Alessandri sposò il 30 aprile 1747 il marchese Antonio Terzi e si pensa che da quella data il palazzo sia passato in proprietà della famiglia dei marchesi Terzi, che lo tennero fino all'inizio del 1900, quando la famiglia Dolci di Morbegno lo acquistò.

Il palazzo è un imponente complesso, citato nel 1800 del Cantù come una delle ville più note della Bergamasca e definita "villa di delizie"- nome con il quale è conosciuto oggi l'agriturismo realizzato dalla famiglia eredi Dolci.

La discendenza della famiglia Marchesi Terzi dal 1631

Riguardo alla cappella privata dei Marchesi Terzi e di un'altra cappella, quella di S. Giuseppe di cui si dirà, legata alle vicende di un personaggio di questa famiglia, è opportuno tracciare la discendenza della famiglia dei Marchesi Terzi:

- Marchese Luigi Terzi sposa il 9 settembre 1631 la contessa Paola Roncalli
- Marchese Antonio Terzi sposa il 17 aprile 1669 la contessa Angela Gozzi
- Marchese Luigi Terzi sposa il 6 giugno 1722 la contessa Margherita Mosconi
- Marchese Antonio Terzi sposa il 30 aprile 1747 la contessa Giulia Alessandri
- Marchese Luigi Terzi sposa il 6 febbraio 1769 la contessa Maria Malabaila de Canale
- Marchese Giuseppe Terzi sposa il 16 agosto 1814 la principessa Elisa Galitzin
- Marchese Luigi Terzi sposa il 29 ottobre 1839 la duchessa Maria de Caumont La Force

- Marchese Gabriele Terzi sposa l'11 settembre 1884 la contessa Maria Clotilde Rovasenda

Vediamo ora l'oratorio dedicato all'Addolorata nel palazzo Terzi come appare nelle visite pastorali-

16-5-1703 - Visita Pastorale di mons. Pietro Ruzini

Dalla relazione del parroco Giovanni Guarisco: *"..vi si trova altro oratorio privato nel palazzo del Conte Giulio Antonio Alessandri eretto dal medemo"*.

Dal verbale della visita: *"Il convisitatore Gaetano Magoni visitò l'oratorio privato del conte Giulio Antonio Alessandri sotto l'invocazione della Madonna della Pietà, vide l'altare con pietra sacra portatile e un sol gradino e le sue suppellettili adatte all'uso"*.

24-5-1738 - Visita Pastorale di mons. Antonio Redetti

Dalla relazione del parroco Marco Antonio Facco: *"...vi si trova altro oratorio privato in casa dei Nobili Sigg. Conti Alessandri. Tutti li oratori hanno un solo altare con pietra sacra portatile e in quelli si celebra la messa col consenso del prevosto"*.

Dalla relazione del cancelliere della visita: *"Il vescovo visitò l'oratorio privato delle case di diritto e di abitazione dei nobili signori Conti Alessandri sotto il titolo della B.V. Addolorata; vide tutti i paramenti sacri molto belli custoditi con lodevole diligenza. Io cancelliere episcopale vidi e lessi con diligenza il breve ottenuto dalla S. Sede apostolica per la costruzione dell'oratorio"*.

1858

Atti vicariali: Visita agli oratori della vicaria di Mornico da parte del Vicario Foraneo e parroco di Mornico Spinelli don Bortolomeo.

"Oratorio privato del marchese Luigi Terzi dedicato alla Vergine Addolorata nel suo palazzo a Mornico: si consegna in mano sua sig. Fattore una copia della visita fatta dal sottoscritto Vicario Foraneo alla predetta cappella; e si dichiara che questa è assai ben tenuta et assai ben provvista di tutti quegli arredi che occorrono per la celebrazione della S. Messa. Mancherebbe la pianeta di color rosso, ma avuto riguardo alla poca distanza dall'altra cappella di questa nobile famiglia, posta nella contrada della Torre delle Passere, riccamente provveduta d'ogni oggetto di culto, non si fa alcun rimarco per tale mancanza e solo si dà molta lode a questa nobile famiglia pel suo interessamento in tale proposito. Firmato: Spinelli don Bortolomeo parroco e vicario foraneo."

27-1-1861 - Visita Pastorale di mons. Luigi Speranza

Dal verbale della visita: *"Nel palazzo di campagna dei nobili marchesi Terzi si trova un oratorio privato fornito di arredi sacri, ma la pala rappresentante l'Addolorata è in pessimo stato"*.

14-1-1882 - Visita Pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani

Dalla relazione del parroco e vicario foraneo di Mornico don G. Battista Bolis sugli oratori privati e sulle cappelle: *"In questa parrocchia vi è un solo oratorio privato presso la famiglia dei*

Marchesi Terzi; documenti comprovanti il diritto e privilegio non si trovano; è fornito di arredi sacri e sono tenuti decentemente; ora da molti anni non si celebra la messa, né vi si tiene funzione alcuna”.

4-12-1905 - Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi

Dalla relazione del parroco e vicario foraneo Bernardino Gavazzeni: “*Oratorio nel palazzo già Marchesi Terzi ora Dolci affatto trascurato. Ne fu ritirata la pietra sacra portatile nel 1903*”.

1906-1911-1920

Nelle visite pastorali di quegli anni la cappella del palazzo ora Dolci non venne più menzionata e a poco a poco nei successivi anni andò in rovina.

Nei primi anni del 2000 la famiglia eredi Dolci ha provveduto a sistemare la parte meridionale del palazzo ricavando sale per un rinomato agriturismo e ha fatto restaurare la grande scalinata che porta al primo piano e all’antico oratorio che ora si presenta come nuovo.

Cappella S. Giuseppe lungo la strada calciana per Cividate (1855)

1855 – anno di costruzione della cappelletta di S. Giuseppe

La storia di questa cappelletta è legata ad un personaggio della famiglia dei Marchesi Terzi: il marchese Giuseppe Terzi.

Seguiamo le vicende avventurose e romantiche del giovane marchese Giuseppe Terzi.

Verso la metà del 1700 i marchesi Terzi diventano proprietari del palazzo o villa di campagna, che sorgeva a Mornico lungo la strada provinciale verso Cividate.

Nel 1812 i fratelli Pietro e Giuseppe Terzi, figli del marchese Luigi e della contessa Maria Malabaila di Canale, partecipano come ufficiali di Napoleone alla campagna di Russia. Come si sa, l'esercito di Napoleone fu costretto alla ritirata con grandissime perdite e dei due fratelli si venne a sapere che Pietro morì in battaglia non si sa dove, mentre il fratello Giuseppe fu fatto prigioniero.

La madre del marchesino Giuseppe scrisse allora all'architetto bergamasco Giacomo Quarenghi, che si trovava in Russia e che conosceva perché aveva fatto un progetto di ristrutturazione del palazzo di Mornico, chiedendogli di rintracciare il figlio. Quarenghi, che lavorava per la grande zarina Caterina II^a, aveva acquisito grande prestigio per le opere realizzate a S. Pietroburgo (teatro dello Ermitage, l'Accademia delle scienze ecc.), riuscì con le sue conoscenze a rintracciare Giuseppe Terzi e se lo portò alla corte russa come amico. Questi era un giovane affascinante e pieno di talento: scriveva poesie e sapeva dipingere e fare ritratti. In poco tempo si conquistò molte simpatie alla corte, soprattutto da parte di una bella giovane, la principessa Elisa Galitzin. Subito si innamorarono e il 16 agosto 1814 si sposarono. Dopo essere passati in tutte le corti europee, dove la principessa era conosciuta, infine i due sposi arrivarono a Bergamo, dove la mamma di lui, la contessa Maria Malabaila di Canale, commossa e trepidante, accolse la nuora nel suo bel palazzo di città alta, come una figlia.

In breve tempo nacquero i figli e il marchese Giuseppe Terzi riprese la sua attività come letterato e pittore, meritando di essere nominato primo presidente dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti, nato dalla fusione delle due Accademie degli Eccitati e degli Arvali. Il marchese Giuseppe Terzi divenne notissimo in città per la sua gentilezza e modo di fare, tra l'altro ospitò nel suo palazzo anche l'imperatore d'Austria Francesco I^o, che poi gli conferì il titolo di "*Ciambellano di Sua Maestà*".

Nel 1817 morì a S. Pietroburgo il suo amico e benefattore Giacomo Quarenghi e solo due anni dopo anche il marchese Giuseppe Terzi, colpito da angina pectoris, morì; aveva appena compiuto 29 anni e lasciò la giovane moglie, i quattro figli, i genitori e gli amici nel più profondo dolore.

Venne sepolto nella tomba di famiglia a Torre delle Passere, a un chilometro circa di distanza dal suo palazzo di Mornico. Un suo discendente, Gabriele Terzi, scrisse un libro sulla vita avventurosa e romantica di Giuseppe Terzi dal titolo: "*Un gentiluomo bergamasco nella campagna di Russia del 1812*".

La storia del Marchese Giuseppe Terzi è collegata alla cappella di S. Giuseppe. Infatti è stato tramandato che la moglie Elisa o forse la sorella Catinka Galitzin, che aveva sposato un francese, il conte Caumont La Force, abbia fatto costruire questa cappella dedicando la medesima al trapasso

di S. Giuseppe. Per ricordare la prematura morte del marchese Giuseppe Terzi. E quando dal palazzo di Mornico si recavano a piedi alla tomba di famiglia a Torre delle Passere, si fermavano volentieri a pregare presso questa cappella.

E' da ricordare che un figlio del defunto marchese, Luigi Terzi, nel 1839 sposò la duchessa Maria Caumont La Force, sua cugina.

Questa cappelletta viene citata anche nelle visite pastorali. Ricordiamo:

14-1-1882 - Visita Pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani

Il parroco don G. Battista Bolis nella sua relazione: *“Cappelletta di S. Giuseppe difesa da cancello sulla pubblica via, è in buono stato”*.

4-2-1905 - Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi

Il parroco don Bernardino Gavazzeni nella sua relazione: *“Cappelletta di S. Giuseppe, chiusa da cancello e con un piccolo atrio, fu eretta nel 1855 ed è ben tenuta”*.

Nei tempi passati il giorno di S. Giuseppe (19 marzo) si celebrava la messa alle ore 10,30 con grande concorso di popolo. Adesso si ricorda il giorno della festa di questo santo celebrando la messa serale presso la cappella.

Con l'andar del tempo anche questa cappella si era rovinata, poi il sig. Ruggeri Simon, per ricordare la morte del fratello avvenuta nel 1996 (?) per un incidente sulla vicina strada calciana, decise di restaurarla completamente.

Anno 2011

Oggi con la nuova strada, realizzata poco lontano, la cappelletta sembra un po' isolata.

Essa si presenta con la facciata rivolta a nord verso Mornico, all'esterno sul frontespizio triangolare in alto c'è la scritta “S. Giuseppe”. E' circondata da tre lati da inferriate e reti che impediscono agli uccelli di entrare. All'interno c'è un piccolo atrio con soffitto a volta e un piccolo altare e sopra un affresco del pittore Albini di Pontoglio che raffigura la morte di S. Giuseppe circondato da Angeli.

Attorno alla cappelletta sono stati piantati degli alberi e posti a semicerchio dei paracarri e anche una panchina per riposare.

La cappella dell'Immacolata in via Dossi (1855)

La storia

L'8 dicembre 1854 Papa Pio IX promulga il dogma dell'Immacolata Concezione.

1855- Un anno dopo il parroco di Mornico, don Bortolomeo Spinelli, per ricordare questo evento, fa erigere una cappella in campagna sulla strada di via Dossi su terreno di proprietà del beneficio parrocchiale e dedica la cappella all'Immacolata Concezione, che viene raffigurata con un affresco sotto il quale scrive: *“Il popolo di Mornico, devoto alla Gran Madre di Dio, ergeva, a perpetua memoria della definizione dogmatica del Suo Immacolato Concepimento, questa cappella nell'anno di nostra salute 1855”*.

Nel 1858, quattro anni dopo, a Lourdes la Madonna appare a Bernadette Soubirous e le dice: *“Io sono l'Immacolata Concezione”*.

Anche questa cappella viene citata in tutte le visite pastorali a partire dal 1861.

27-1-1861 - Visita Pastorale di mons. Luigi Speranza

Dalla relazione del parroco don G.Battista Cossali: *“Cappelletta sulla strada pubblica in buono Stato”*.

14-1-1882 - Visita pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani

Dalla relazione del parroco don G.Battista Bolis: *“Lungo le strade vi sono alcune cappellette in buono stato e difese da cancelli; sono tutte decenti le immagini che si trovano sulle nostre vie benchè alcune siano bisognose di restauro”*.

4-12-1905 - Visita pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi

Dalla relazione del parroco don Bernardino Gavazzeni: *“Cappelletta al cascinetto: chiusa e ben tenuta, eretta nel 1855”*.

Anni 1950/60– la demolizione

La cappella dell'Immacolata conosciuta anche come *“cappella al cascinetto”* rimase in buono stato per diversi anni, poi fu trascurata e divenne il riparo dei contadini quando pioveva. Quando si facevano le rogazioni attraverso i campi al mattino presto, i devoti giungevano fino a questa cappella, poi verso gli anni 50/60 si scoperchiò il tetto e i muri perimetrali dopo pochi anni furono completamente demoliti. Al suo posto, per ordine del parroco don Felice Suagher, fu innalzata una croce di legno.

Della cappelletta dell'Immacolata si era quasi persa memoria, fino che, alla fine del 2010, il gruppo dei muratori pensionati, che avevano già lavorato negli anni precedenti al consolidamento della

chiesa parrocchiale, all'ampliamento dell'oratorio e alla ristrutturazione della sala cinematografica (ora auditorium S. Andrea), ha pensato di riedificare anche la cappelletta di via Dossi.

Si è cercato di avere una foto dell'antica cappella, ma non si è trovato nulla, solo il testo della dedica della cappella dagli scritti del sig. Carlo Chiari, organista e direttore delle poste a Mornico.

Dicembre 2010

Riportiamo un articolo del parroco don Angelo Oldrati apparso su "L'angelo in Famiglia" del dicembre 2010 titolato **"La rinascita di una santella"**:

"E' nata come un fungo dalla sera al mattino. Non si è riusciti neanche a documentare le varie fasi della costruzione; sull'ultimo numero de "l'angelo in famiglia" c'era la foto più recente dello sbancamento...Ma dopo due mesi, pur tormentati dal cattivo tempo, è tutto in piedi, cappella e selciato-giardino davanti, ormai completati, in attesa degli affreschi interni, rimandati obbligatoriamente a primavera. Questa è la nuova storia della santella dell'Immacolata di via Dossi, costruita, come dice una pietra, nel 1855, un anno dopo la promulgazione del dogma dell'Immacolata e andata distrutta negli anni '60, con tutte le sue vicende misteriose di malattie, vegetazione bruciata intorno e...con la guarigione miracolosa di chi ha portato lì la grande croce (dal racconto di Lorenzi Renato, agricoltore, che abita in un'azienda agricola da lui costruita poco oltre la cappella sempre in via Dossi). Ora grazie all'irrefranabile Ditta "Paga-no" (=gli storici pensionati volontari di chiesa-oratorio-auditorium), una splendida santella è rinata e la si può notare anche dalla strada d'ingresso al paese. Autorizzazioni e progetti a tempo di record (ne sa qualcosa l'Ufficio Tecnico del Comune!), come la costruzione con materiali direttamente dalle cave o da qualche cantiere di impresa locale: legnami, coppi, ferramenta, cancello...arrivati di storta, ecc. Il contratto con le maestranze per la manodopera, tra parrocchia e volontari, parla chiaro: "Al posto di darvi la liquidazione, maturata dalle 30 mila ore del vs. lavoro gratuito di questi tre anni, costruite pure la Santella di via dei Dossi alle stesse condizioni: Gratis et amore Dei!". Insomma continua il miracolo del volontariato, ridotto per questa impresa giustamente a poche unità perché ci sarebbe stato il rischio che avessero costruito una cattedrale. Ecco perché la Ditta non si chiama più "Paga-no", ma "Noi-due" e qualche volta "tre"; il grande capo l'Emanuele, il fido Renzo, il Mario bidèl (o uno dei Vittorio) e dopo arriverà anche il Dori per la pavimentazione. L'affresco è stato affidato all'artista locale Corrado Spreafico e ai suoi allievi della scuola d'arte Fantoni di Bergamo; dovrebbe risultare originale-popolare-moderno". Qualche agricoltore, proprietario dei campi intorno, ha aperto subito la gara di generosità per venir incontro alle spese di questa opera, dedicata a Maria Immacolata, Madonna dei Campi. L'Antonio e il Luca, presidente e vice presidente degli agricoltori di Mornico hanno volentieri offerto il ricavato della Festa del Ringraziamento 2010 per questa nuova santella: euro 1400,00. Dopo Pasqua è prevista una grande festa di inaugurazione con la fiaccolata la sera prima (don Oldrati)".

Elenco dei temi religiosi e di altri argomenti già trattati in precedenti occasioni riguardanti sempre Mornico reperibili in parrocchia, in Comune o in biblioteca.

- La chiesa vecchia
- La chiesa tridentina o di S. Carlo
- La parrocchiale nuova
- La chiesa di Santa Valeria
- La chiesa di S. Rocco
- La cappella di Loreto sulla rotatoria per Palazzolo
- La peste del 1630
- I parroci di Mornico dal 1500 ad oggi
- I curati di Mornico dal 1900 ad oggi
- I preti di Mornico dal 1900 ad oggi
- Le acque di Mornico
- Le antiche confraternite e le moderne associazioni
- Donne religiose di Mornico (le suore di Mornico dal 1900 ad oggi)
- Gli emigranti di Mornico verso il sud America (soprattutto nel 1881)
- Iconografia dei santi e delle Madonne in chiesa Vecchia
- Il legato Leoni
- Il 25° di Parrocchia del'arciprete don Felice Suagher
- Ricordando la maestra Angiola Gambarini, Giovanni Mascheroni, don Felice Suagher, Anita Chiari e il dr. Gerardo Ianniello
- La storia di Mornico a puntate su "l'Angelo in famiglia" dal 1990 al 1998
- Articoli vari su "L'eco di Bergamo" dal 1980 al 2000
- Storia del teatro a Mornico

Opere pubblicate:

- Appunti per una monografia su Mornico- pubblicato dal Comune nel 1970
- Storia di un popolo della sua identità – pubblicato con altri autori nel 1998 dalla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo
- Gli epitaffi del cimitero di Mornico – pubblicato dalla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo nel 2004